

All'attenzione della:



Provincia di Fermo

Oggetto	PROGETTO PRELIMINARE Modifica Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D.Lgs. 152/2006, ad esclusione degli impianti mobili per il recupero in loco dei rifiuti non pericolosi provenienti dalle attività di costruzione e demolizione" (Art. 8 L.R. 3/2012 e s.m.i., e art. 20 e 216 del D.lgs 152/06 e s.m.i.)	
Committente	ASFALTI srl	SEDE LEGALE ed OPERATIVA: GROTTAZZOLINA (FM) Via Molino 14 63844
ALLEGATO 01		

Grottazzolina, li 12/04/2019

Firma del committente

Legale rappresentante


L'Amministratore Unico
Dott. Pier Francesco Olivari

Firma dei redattori

Dott.ssa Sara Pettinari




Dott. Raffaele Macerata




Geom. Ezio Trentuno

Collegio Provinciale
Geometri e Geometri Laureati
di Fermo

Geometra
Ezio Trentuno


Studio *Andrenacci
e Pettinari*
Associato

Via Bellesi, 66 - 63900 - Fermo (FM)
Tel e Fax 0734/217414

info@studiosaap.it www.studiosaap.it

Indice

01 PROGETTO PRELIMINARE	5
01.1 PREMESSA	5
01.2 INFORMAZIONI RELATIVE AL PROPONENTE	6
01.3 CONFORMITA' DEL PROGETTO AL QUADRO LEGISLATIVO E NORMATIVO NAZIONALE.....	6
01.4 CONFORMITA' DEL PROGETTO AL QUADRO LEGISLATIVO E NORMATIVO REGIONALE.....	7
01.4.1 Impianto di recupero proposto e relazione di coerenza con i “Criteri per l'individuazione delle aree idonee/non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento/recupero rifiuti” previsti dal piano regionale	8
01.5 ESCLUSIONE VALUTAZIONE DI INCIDENZA DI CUI ALL'ART. 5 DEL D.P.R. 357/97	16
01.6 CONFORMITA' DEL PROGETTO AL PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE RIFIUTI.....	18
01.7 CONFORMITA' DEL PROGETTO ALLA PIANIFICAZIONE COMUNALE	18
01.8 ELENCO CODICI CER RIFIUTI IN INGRESSO E QUANTITATIVI MASSIMI PROPOSTI.	19
01.9 RIFIUTI DERIVANTI DALLE ATTIVITA' DI RECUPERO: SOVVALLI NON PIU' RECUPERABILI.....	19
01.10 RIFIUTI IN USCITA DALL'IMPIANTO DA SOTTOPORRE AD ULTERIORI OPERAZIONI DI RECUPERO PRESSO ALTRI IMPIANTI AUTORIZZATI.....	20
01.11 end of waste.....	21
1.11.1 END OF WASTE DM 69/2018	21
01.12 MODALITA' DI SVOLGIMENTO ATTIVITA' DI RECUPERO	23
DIAGRAMMI DI FLUSSO CON SEQUENZA CRONOLOGICA DELLE OPERAZIONI RELATIVE AI RIFIUTI IN ENTRATA E A QUELLI IN USCITA.....	23
01.12.1 Diagramma di flusso	23
01.12.2 Svolgimento delle operazioni.....	24
01.13 DESCRIZIONE DEGLI IMPIANTI	27
01.13.1 attrezzature	27
01.13.2 descrizione area conferimento.....	32
01.13.3 descrizione area messa in riserva per ciascuna tipologia di rifiuto	32
01.13.4 descrizione area deposito rifiuti trattati da sottoporre a recupero presso altri impianti/materie prime	32
01.13.5 descrizione area deposito rifiuti da manutenzione	33
01.14 ACCORGIMENTI PER LA LIMITAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE.....	34
01.14.1 descrizione movimentazione rifiuti	34
01.14.2 misure per il contenimento e raccolta acque meteoriche	34
01.14.3 procedure in caso di sversamenti/fuoriuscite accidentali di olii/nafta da automezzi e/o acidi derivanti da batterie carrelli elevatori.....	34
01.14.4 recinzione/mitigazione impatto visivo	35
01.15 POTENZIALITA' IMPIANTI.....	36
01.15.1 Misure per mantenere l'impianto in efficienza	38
01.15.2 PEI.....	38
Per l'azienda Asfalti srl è stato predisposto il seguente PEI.....	38

Elaborati grafici

TAVOLA 1: COROGRAFIA

STRALCIO CARTA TECNICA REGIONALE

STRALCIO PIANO REGOLATORE

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

TAVOLA 2: PLANIMETRIA SIC

PLANIMETRIA CON INDIVIDUAZIONE DELLA "SUPERFICIE SCOLANTE"

STRATIGAFIE DEL SUOLO

TAVOLA 3: DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

PROGETTO SU MAPPA CATASTALE

ORTOFOTO

TAVOLA 4: PLANIMETRIA GENERALE D'INTERVENTO

PARTICOLARI DEGLI IMPIANTI

TAVOLA 5: EMISSIONI IN ATMOSFERA

01 PROGETTO PRELIMINARE

01.1 PREMESSA

Il presente **Progetto Preliminare** è stato redatto, su incarico della ditta Asfalti srl con sede legale e operativa a *Grottazzolina (FM) in Via Molino 14*, ai sensi dell'art. 8, comma 1, lettera a) della Legge Regionale 26 marzo 2012, n° 3 "Disciplina regionale della valutazione di impatto ambientale (VIA)" e ai sensi del D.Lgs 152 del 3 aprile 2006 recante le "Norme in materia ambientale" e s.m.i.

La **società Asfalti srl** intende infatti ottenere la formulazione del giudizio di compatibilità ambientale da parte dell'Autorità Competente per la **modifica dell'autorizzazione in suo possesso (reg gen n.208 del 20/03/2018) soprattutto relativamente all'esercizio delle operazioni di recupero rifiuti già ammesse.**

La modifica che viene proposta ricade nella tipologia progettuale di impianto di recupero prevista nell'**Allegato B2 della L.R. 3/2012, punto 7) lettera q** all'interno della categoria di progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità a VIA ovvero "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della **parte quarta del d.lgs. 152/2006**, ad esclusione degli impianti mobili per il recupero in loco dei rifiuti non pericolosi provenienti dalle attività di costruzione e demolizione. "della **parte quarta del d.lgs. 152/2006**";

per la modifica che propone l'azienda Asfalti è necessaria l'attivazione della procedura di verifica di V.I.A. da parte della Provincia di Fermo¹.

La **modifica dell'autorizzazione esistente investe tipologie, modalità e quantità annue e giornalieri di trattamento in R13-R5 di rifiuti speciali non pericolosi derivanti essenzialmente da operazioni di demolizione costruzione**; per tale progetto si propone pertanto la seguente dicitura:

"Modifica dell'esercizio di un impianto di messa in riserva (R13) e di riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche (R5) di rifiuti speciali non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno".

Il presente progetto si propone, attraverso elaborati grafici di inquadramento generale e tematici e relazioni tecniche di supporto, di descrivere dettagliatamente non solo le modifiche che si intendono apportare all'impianto di recupero rifiuti già realizzato ed autorizzato ma anche l'introduzione di un nuovo ciclo produttivo di trattamento inerti secondo la tabella riepilogativa sottostante:

Tipologia (D.M. 05/02/1998) allegato 1 sub-allegato 1			Operazioni e di recupero	Quantità max stocc.	Quantità annua	Note
n.	CER	Descrizione	allegato C Dlgs 152/06 e s.m.i.	t	t	
7.1	170101	cemento	R13	6000	6000 67360	Messa in riserva già autorizzata per la quale si chiede aumento del quantitativo sia annuo che istantaneo ed eliminazione dei cer oscurati
	170102	mattoni				
	170103	mattonelle e ceramiche				
	170107	miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06				
	170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17				

¹ Autorità Competente ai sensi dell'art.4 c2 L.R. 3/2012

		08 01				
	170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03				
7.1a	170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R5	2000*	67360	Nuova da autorizzare
7.6	170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R13	20000	97870	Nuova da autorizzare
7.6a	170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R5	1000*	6000 50230	Autorizzata da modificare
7.6c	170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R5	1000*	47640	Nuova da autorizzare

***si consideri che il vaglio-macinatore ha una potenzialità massima di 250 t/h e che sono state considerate 8 ore lavorative/giorno**

Tale **progetto preliminare** fa parte della documentazione richiesta dalla norma di riferimento, rappresentando una diretta integrazione dell'elaborato **"Studio preliminare ambientale"**.

01.2 INFORMAZIONI RELATIVE AL PROPONENTE

Il proponente il progetto è il Sig. Olivari Pier Francesco, nato a Fermo (FM) il 12/06/1944 e residente a Fermo (FM) in P.zza del Popolo 37, in qualità di amministratore unico dell'azienda Asfalti srl avente p.iva e c.f. N 02160820441, iscrizione REA 197014 e sede legale ed operativa in Grottazzolina (FM) in Via Molino 14.

La società ha per oggetto, in via assolutamente prevalente l'esecuzione di lavori di edilizia stradale, fognaria, per acquedotti ed opere connesse quali la costruzione di strade, pavimentazione con materiali speciali e con conglomerati bituminosi, movimento terra, demolizioni. Effettua inoltre la **produzione di conglomerati bituminosi** destinati sia alla vendita che alla posa in opera nei cantieri propri e/o di terzi.

01.3 CONFORMITA' DEL PROGETTO AL QUADRO LEGISLATIVO E NORMATIVO NAZIONALE

Viene di seguito analizzata la congruità del presente progetto con gli obiettivi e le norme del quadro legislativo nazionale.

Le disposizioni legislative e gli strumenti normativi che hanno un maggiore riferimento diretto con il progetto in esame sono:

- Deliberazione del Cl. del 27/07/1984
- Legge regionale n° 24/2009 (Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati)
- Piano Regionale di gestione dei rifiuti (DGR 02/02/2015)
- Piano Provinciale di gestione dei rifiuti (aggiornato 2014)
- Strumento urbanistico del comune di Grottazzolina
- L.R. n° 3 del 26/03/2012 "Disciplina della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale"
- L.R. n°1 del 15/01/2015 Modifiche alla legge regionale 26 marzo 2012, n.3 "Disciplina Regionale della valutazione di impatto ambientale – VIA"
- Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 30 Marzo 2015 (Linee guida per

la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome, previsto dall'art.15 del decreto legge 24 giugno 2014 n.91, convertito con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n.116)

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n° 152 e s.m.i. “Norme in materia ambientale”

La modifica all'impianto di gestione dei rifiuti che propone di realizzare l'azienda Asfalti srl, oggetto del presente progetto e dello studio ambientale allegato, nasce nell'ottica di adempiere a quanto riportato nell'art. 181 del D.Lgs 152/2006 che identifica nelle operazioni di recupero un modo per favorire il riciclaggio ed il riutilizzo dei rifiuti con l'obiettivo di ridurre il più possibile lo smaltimento finale dei rifiuti in discarica.

01.4 CONFORMITA' DEL PROGETTO AL QUADRO LEGISLATIVO E NORMATIVO REGIONALE

In linea con quanto previsto dalla normativa nazionale in materia di gestione dei rifiuti la Regione Marche ha emanato la Legge 28 ottobre 1999 n° 28 “Disciplina regionale in materia di rifiuti attuazione del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22” ed ha approvato il “Piano Regionale di gestione rifiuti” che fissa precisi obiettivi, lo stesso è stato aggiornato con la DGR del 02/02/2015.

Per ciascuna tipologia impiantistica di recupero o di smaltimento, il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ha elaborato i criteri per la localizzazione dei nuovi impianti.

Le tipologie di impianto individuate si suddividono in funzione dell'operazione di gestione prevalente che viene compiuta nell'ambito dell'impianto stesso. Le categorie considerate in questo progetto sono sintetizzate nella tabella successiva:

gruppo	Tipo impianto	sottogruppo	Operazione	note
D	Trattamento e recupero inerti	D10 – recupero secchi; recupero inerti	R5	

Si specifica che sono esclusi dall'applicazione dei criteri localizzativi i seguenti impianti ed operazioni di gestione dei rifiuti:

- attività di messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15) che siano relative a rifiuti non pericolosi e che non comportino modifiche delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e conseguentemente dei codici CER;

Tuttavia si evidenzia che il proponente svolgerà anche attività di messa in riserva (R13).

Il Piano regionale dei rifiuti, su indicazione della Giunta Regionale, ha stabilito di adottare, “...per i rifiuti urbani ed assimilati la soluzione che esclude, fino alla data del 31/12/2003, la realizzazione di nuovi impianti per il recupero di energia tramite incenerimento e che contemporaneamente massimizzi la raccolta differenziata, **promuova l'attivazione di impianti di selezione/stabilizzazione e recupero di materia.**

Questa scelta è stata sostanzialmente motivata “dalla valutazione che risulta più idonea per far decollare e sviluppare la raccolta differenziata e il recupero di materia che rappresentano gli elementi determinanti per una corretta impostazione della gestione dei rifiuti”.

Il Piano regionale costituisce il superamento della logica del “tutto rifiuto”, che caratterizzava le vecchie disposizioni legislative in materia di rifiuti e delinea un quadro normativo che favorisce in via prioritaria le operazioni di “recupero”, di “prevenzione” e di “riduzione” della produzione dei rifiuti mediante apposite tecnologie.

Il Piano Regionale per la gestione dei rifiuti individua inoltre i livelli di tutela ed i criteri localizzativi in funzione della tipologia di impianto per la definizione delle aree idonee e di quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e/o recupero dei rifiuti.

I livelli di tutela da prendere in considerazione sono i seguenti:

–livello di tutela integrale

–livello di tutela specifico

–livello di penalizzazione

–livello di opportunità localizzativa

Il livello di penalizzazione può avere diversi gradi di magnitudo suddivisibile in tre classi in funzione di tre diversi indicatori:

–magnitudo di attenzione

–magnitudo limitante

–magnitudo potenzialmente escludente

Per il progetto in esame l'eventuale livello di penalizzazione fornirà il grado di magnitudo di volta in volta attribuito.

Relativamente ai criteri localizzativi in relazione alla tipologia di impianto i fattori di tutela saranno ascrivibili alle seguenti categorie:

–uso del suolo

–tutela della popolazione

–tutela delle risorse idriche

–tutela da dissesti e calamità

–tutela dell'ambiente naturale

–tutela dei beni culturali e paesaggistici

01.4.1 Impianto di recupero proposto e relazione di coerenza con i “Criteri per l'individuazione delle aree idonee/non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento/recupero rifiuti” previsti dal piano regionale

Come da nuovo piano regionale rifiuti del 2015 si sintetizzano i criteri applicabili al progetto in esame nelle sottostanti tabelle.

USO DEL SUOLO				
Fattore	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Applicabilità del criterio	Note del proponente
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 34/92 e smi e PPAR art. 39).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito di realizzazione del progetto ricade in una zonizzazione del PRG comunale diversa (D1)
Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs 152/06; D.Lgs. 36/2003)	Impianti A della Tabella 12.4-1 salvo le discariche per rifiuti inerti	Tutela integrale (specifica)	NO	Il criterio non è applicabile in quanto impianto D della tabella 12.4-1
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n.3267/23, L.R. 6/2005)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non è soggetto a vincoli idrogeologici
Aree boscate (DLgs. n. 42/04 nel testo in	Tutte le categorie di	Penalizzazione a magnitudo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il

vigore art.142 lettera g; L.R. 6/2005 PPAR art. 34)	Tabella 12.4-1	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE		sito oggetto di realizzazione del progetto non è ricade in aree di cui L.R. 6/2005
Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto nel sito oggetto di realizzazione del progetto non sono presenti lotti con produzioni agricole di pregio così come definite dal D.lgs 228/2001
Fasce di rispetto da infrastrutture	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade nella FASCIA di rispetto autostradale
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto è al di fuori della fascia di rispetto di infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree
Aree a pascolo (art. 35 PPAR).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade nelle aree a pascolo (art. 35 PPAR).

TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE

Fattore	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Applicabilità del criterio	Note del proponente
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/06; D.L. 258/00, Piano di Tutela delle Acque)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree caratterizzate da captazione di acque per uso potabile
Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici (Dlgs 152/06, Piano di Tutela delle Acque)	Impianti A della Tabella 12.4-1	Tutela integrale	NO	Il criterio non è applicabile in quanto impianto D della tabella 12.4-1
Falda in depositi	Si applica alle	Tutela integrale		Il criterio non è

alluvionali di fondovalle (PRGR)	categorie A di impianto elencate in Tabella 12.4-1	(specifica)	NO	applicabile in quanto impianto D della tabella 12.4-1
Vulnerabilità della falda	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	NO	Non si prevedono impatti sulla falda

TUTELA DA DISSESTI E CALAMITA'

Fattore	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Applicabilità del criterio	Note del proponente
Aree a rischio idraulico Piano Stralcio di Assetto Adb Regione Marche, Adb Tevere, Adb Marecchia Conca e Adb del Tronto) potabile (D.lgs 152/06; D.L. 258/00, Piano di Tutela delle Acque)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree a rischio idraulico e/o esondazione PAI
	Si applica alle categorie di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	NO	
Aree a rischio idrogeologico (Stralcio di Assetto Adb Regione Marche, Adb Tevere, Adb Marecchia Conca e Adb del Bacino del Tronto)	Si applica alle categorie di impianto B, C, D ed E elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale (specifica)	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree a rischio idrogeologico
	Si applica alle categorie di impianto A elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto impianto D della tabella 12.4-1
	Si applica alle categorie di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree a rischio idrogeologico
Tutela della qualità dell'aria (Piano regionale per la tutela ed il risanamento della qualità dell'aria)	Da applicare agli impianti del gruppo B di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto impianto D della tabella 12.4-1

Comuni a rischio sismico (L.R. 03/11/1984, n. 33; D.G.R. n. 1046 del 29/07/2003 e smi)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto trattasi di modifica delle modalità di conduzione di impianto tecnologico esistente
--	--------------------------------------	---	----	---

TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE				
Fattore	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Applicabilità del criterio	Note del proponente
Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04, L. 394/91, L. 157/92; L.R. 28 aprile 1994, n. 15): · aree naturali protette nazionali · riserve (statali) · monumenti naturali · Oasi di protezione faunistica · zone umide protette comprese le aree contigue e le relative fasce di rispetto	Si applica alle categorie di impianto A e B elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale (specificata)	NO	Il criterio non è applicabile in quanto impianto D della tabella 12.4-1
	Si applica alle categorie di impianto C, D ed E elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree naturali protette
Rete Natura 2000 (Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, DGR n. 1709 del 30/06/1997 e smi)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade nella classificazione Rete Natura 2000
Rete Natura 2000 – Fascia di 1.000 m dal perimetro	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade nella classificazione Rete Natura 2000
Rete Ecologica Regionale (REM)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade nella classificazione RER

PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE

Fattore	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Applicabilità del criterio	Note del proponente
Distanza dai centri abitati	Si applica alle categorie di impianto A, B e C elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale (specificata)	NO	Il criterio non è applicabile in quanto impianto D della tabella 12.4-1
	Si applica alle categorie di impianto D ed E elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito in cui si intende apportare modifica alla conduzione dell'impianto esistente e già autorizzato ricade parzialmente nella zonizzazione (D1) e in zona CAVA del PRG comunale
DISTANZA DA FUNZIONI SENSIBILI	Si applica alle categorie di impianto A, B e C elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale (specificata)	NO	Il criterio non è applicabile in quanto impianto D della tabella 12.4-1
Distanza da case sparse	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	SI	Il potenziale impatto della tipologia di impianto che si intende realizzare nel sito individuato è mitigato grazie alla presenza di idonea piantumazione nell'area perimetrale del sito stesso, grazie alla progettazione di impianti di abbattimento localizzati e dedicati a limitare le emissioni di polveri nell'atmosfera circostante, grazie alla predisposizione di segnaletica di sicurezza orizzontale verticale e all'applicazione di misure tecniche, organizzative e procedurali nella conduzione dell'impianto per la regolazione del traffico veicolare in ingresso ed in uscita dal sito produttivo.

TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI				
Fattore	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Applicabilità del criterio	Note del proponente
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, D. Lgs. n. 42/04)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici
Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a) Dlgs 42/04 e smi)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela territori costieri
Distanza dai laghi (DLgs. n.42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera c.; PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela per distanza da laghi
Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera d)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela per altimetria
Zone umide (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela per zone umide
Sottosistema geologico geomorfologico e idrogeologico - Aree GA di eccezionale valore (PPAR artt.6, 9 NTA).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela per sottosistema geologico geomorfologico e idrogeologico - Aree GA di eccezionale valore
Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BA emergenze botanico vegetazionali (PPAR artt.11, 14 NTA).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela per sottosistema botanico vegetazionale – Aree BA emergenze botanico vegetazionali
Corsi d'acqua (PPAR, art. 29)	Tutte le categorie di	Tutela integrale	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito è al di

	Tabella 12.4-1			fuori dell'ambito di tutela individuato dall'art. 29 del PPAR
Crinali (PPAR, art. 30)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela per CRINALI
Versanti (PPAR, art. 31)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela per VERSANTI
Punti panoramici e strade panoramiche (art. 43 NTA PPAR).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela RELATIVE A PUNTI PANORAMICI E STRADE PANORAMICHE
Litorali marini (PPAR art, 32)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela per LITORALI MARINI
Edifici e manufatti storici (art.40 del PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela per Edifici e manufatti storici
Luoghi di memoria storica (art. 42 PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela IN QUANTO Luoghi di memoria storica
Zone di interesse archeologico D.lgs 42/04 art.142 comma 1 lettera m). e PPAR art. 41 lettere a, b, c, d)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade IN Zone di interesse archeologico
Distanza da corsi d'acqua (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c.;PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade IN Zone di TUTELA PER Distanza da corsi d'acqua
Complessi di immobili, bellezze	Tutte le categorie di	Penalizzazione a magnitudo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di

panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all'art. 136, lett. c) e d) del D.Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico	Tabella 12.4-1	LIMITANTE		realizzazione del progetto non ricade IN Zone di TUTELA PER IMMOBILI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.lgs 42/2004)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade IN Zone di TUTELA PER usi civici
Elementi diffusi del paesaggio agrario (art. 37 PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade IN Zone di TUTELA PER elementi diffusi del paesaggio agrario
Paesaggio agrario di interesse storico-ambientale (art. 38 PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade IN Zone di TUTELA PER paesaggio agrario di interesse storico-ambientale
Zone di interesse archeologico (PPAR art. 41 lettera e).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade IN Zone di TUTELA PER paesaggio agrario di interesse storico-ambientale
Sottosistema geologico geomorfologico e idrogeologico - Aree GB di rilevante valore e GC di qualità diffusa (PPAR artt.6, 9 NTA).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade IN Zone di TUTELA PER Sottosistema geologico geomorfologico e idrogeologico - Aree GB di rilevante valore e GC di qualità diffusa
Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BB associazioni vegetali di grande interesse (PPAR artt.11, 14 NTA)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade IN Zone di TUTELA PER Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BB associazioni vegetali di grande interesse
Sottosistema	Tutte le	Penalizzazione a		Il criterio non è applicabile

botanico vegetazionale – Aree BC (PPAR artt.11, 14 NTA)	categorie di Tabella 12.4-1	magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade IN Zone di TUTELA PER Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BC
Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste	Si applica alle categorie di impianto nelle categorie B, D (ad esclusione degli impianti di trattamento e recupero inerti) ed E di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	SI	Criterio coerente in quanto impianto già esistente e per il quale si chiede modifica nella modalità di conduzione
Dotazione di infrastrutture	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	SI	Criterio coerente con la realizzazione del progetto in esame in quanto il sito è molto vicino alla sp n147 e alla ss n210
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	SI	Criterio coerente con la realizzazione del progetto in esame in quanto il sito si trova in posizione baricentrica tra la z.i. di Magliano di Tenna e di Grottazzolina
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	SI	Criterio coerente con la realizzazione del progetto in esame in quanto nel sito è già autorizzato ed esistente un impianto di recupero “fresato” ed inerti ed è adiacente ad altri impianti di recupero rifiuti gestiti dalle aziende Ferrini srl e Bitum service srl
Aree industriali dimesse e degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, Dlgs 152/06)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	NO	Criterio non applicabile

Dalla verifica sopra effettuata emerge con chiarezza che il **progetto di modifica** dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi attraverso operazioni di tipo **R5, R13 risponde ai criteri per l'individuazione delle aree idonee alla loro localizzazione secondo i dettami del piano regionale rifiuti attualmente in vigore.**

01.5 ESCLUSIONE VALUTAZIONE DI INCIDENZA DI CUI ALL'ART. 5 DEL D.P.R. 357/97

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della [Direttiva 92/43/CEE "Habitat"](#) per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della [Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"](#) concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico. La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.). Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

In Italia, i [SIC, le ZSC e le ZPS](#) coprono complessivamente il 21% circa del territorio nazionale.

Nella regione, allo stato attuale, sono presenti 76 SIC per una superficie complessiva di circa 98.500 ha ma per l'azienda in esame viene esclusa la necessità della valutazione di incidenza in quanto il sito in cui sorgerà l'impianto non ricade tra le aree individuati nell'elenco delle ZPS classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE di cui al D.M. 19 Giugno 2009 né ricade nel quinto elenco di cui al D.M. 7 marzo 2012 dei SIC. Si esclude inoltre che tale attività possa avere incidenza significativa su SIC o ZPS o pSIC limitrofi: **i SIC identificati più vicini all'impianto in oggetto sono**

IT5330024	Selva dell'Abbadia di Fiastra - MC
IT5340002	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone - AP

Si rimanda alla tavola allegata per l'esatta posizione del sito di interesse rispetto alle porzioni di territori appartenenti ai SIC più vicini.

01.6 CONFORMITA' DEL PROGETTO AL PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE RIFIUTI

La Regione Marche con D.A.C.R. n.128 del 14 Aprile 2015 ha approvato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) nonché, ai sensi della normativa in materia di gestione dei rifiuti [art. 196 comma 1, lett. n) del D.Lgs. 152/06], la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti smaltimento e di recupero dei rifiuti.

Specificatamente nella Parte seconda – Relazione di Piano: Proposta pianificazione – Cap. 12, vengono forniti gli indirizzi per la definizione e l'applicazione dei criteri localizzativi, secondo i dettami della normativa vigente. Nel quadro delle competenze dei diversi livelli istituzionali, la Regione elabora i criteri e **le Province (ai sensi dell'art. 197 del D.Lgs. 152/06) sono tenute ad individuare le zone NON IDONEE alla localizzazione degli impianti per il recupero e lo smaltimento e le zone IDONEE alla localizzazione degli impianti di smaltimento.**

Il progetto in esame deve ritenersi una modifica sostanziale in quanto, ai sensi dell'**Allegato alla proposta di deliberazione n. 1 del 14/4/2016 del Consiglio Provinciale**, comporta:

- a) modifica delle tipologie di attività di gestione dei rifiuti;
- b) incremento di dimensione, inteso sia come aumento in termini di superficie che prevede, quindi, ulteriore consumo di suolo, sia in termini di aumento volumetrico, superiore al 30% di quelle che caratterizzano l'opera esistente; questa condizione deve tenere comunque conto di quanto disposto dalla dall'art. 11 della L.R. 22/2011;
- c) modifiche ad impianti di gestione rifiuti che comportino aumento della potenzialità superiore al 30%.

I **criteri localizzativi adottati dalla Provincia di Fermo** derivano dalle norme di tutela territoriale e ambientale definite ai diversi livelli istituzionali.

Sulla base dei disposti normativi è, pertanto, possibile individuare diversi livelli di tutela da adottare sul territorio provinciale:

1. i livelli di tutela integrale: si tratta di criteri ostativi alla nuova realizzazione di qualsiasi tipologia di impianto di gestione rifiuti, così come individuati nella **Tabella 12.4-1 del PRGR**;

2. i livelli di tutela specifici: si tratta di criteri ostativi solo per alcune tipologie di impianto che possono, invece, avere valore di attenzione (o comunque nessun valore di tutela) per altre tipologie di impianto;

3. i livelli di penalizzazione: si tratta di criteri che non sono necessariamente ostativi alla localizzazione ma che rappresentano motivo di cautela progettuale e/o ambientale e la cui sovrapposizione con altri livelli di attenzione potrebbe precludere la stessa localizzazione dell'impianto; questo livello di tutela risulta essere fondamentale nell'analisi comparativa di una rosa di più siti;

4. i livelli di opportunità localizzativa: la presenza di elementi di idoneità e opportunità costituiscono criterio di preferenzialità, nonché forniscono informazioni aggiuntive di natura logistico/economica finalizzate ad una scelta strategica del sito; questo livello di tutela risulta essere fondamentale nell'analisi comparativa di una rosa di più siti.

Sempre nell'**Allegato alla proposta di deliberazione n. 1 del 14/4/2016 del Consiglio Provinciale** si specifica che i **Livelli di tutela integrale si applicano agli impianti individuati nei gruppi "A e B" della Tab. 12.4.1 del PRGR. Alle restanti tipologie di impianti, individuate nei gruppi "C, D, E" della medesima tabella, trovano applicazione i criteri individuati al punto 12.8.2 "livelli di tutela specifici" o quelli del punto 12.8.3 "livelli di penalizzazione". I criteri localizzativi provinciali, così come sopra definiti, sono stati già indagati al paragrafo 01.4.1. in quanto coincidenti con quelli regionali.**

Prendendo inoltre in considerazione il D.C.P. n° 4 del 11/03/2014 – modificato con D.C.P. n°6 del 10/10/2014 si evince che il progetto di modifica di Asfalti srl è compatibile con quanto previsto dall'ART.12 OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI AMMESSE AL REGIME SEMPLIFICATO.

01.7 CONFORMITA' DEL PROGETTO ALLA PIANIFICAZIONE COMUNALE

L'area in cui è già realizzato ed autorizzato l'impianto di trattamento rifiuti esistente è identificata nel Piano Regolatore del Comune di Grottazzolina come zona **D1 (zona produttiva di completamento) e Ca2**.

Da PRG comunale per il sito risulta un ambito di tutela del sistema idrico e geologico (si consideri infatti che la distanza del sito dal fiume Tenna va dai 140 ai 180 m): si intende pertanto realizzare lo stoccaggio dei rifiuti ed il trattamento (macinazione) al di fuori dell'ambito di tutela come da cartografia allegata.

Si consideri infine che (art 55 c4 del PRG) nelle aree individuate nelle tavole P3 con le sigle Ca1 e Ca2, in assenza di PA sono consentiti gli interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e consolidamento, al fine di consentire la permanenza delle attività produttive.

01.8 ELENCO CODICI CER RIFIUTI IN INGRESSO E QUANTITATIVI MASSIMI PROPOSTI

Attività allegato 4 DM 05/02/98 e s.m.i.	CER	Descrizione	Provenienza	Operazione	t/anno
7.1	170904	Rifiuti misti da costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	Costruzione e demolizione	R13	67360
7.1a	170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	Costruzione e demolizione	R5	67360
7.6	170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	Costruzione e demolizione	R13	97870
7.6a	170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	Costruzione e demolizione	R5	50230
7.6c	170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	Costruzione e demolizione	R5	47640

01.9 RIFIUTI DERIVANTI DALLE ATTIVITA' DI RECUPERO: SOVVALLI NON PIU' RECUPERABILI

I rifiuti speciali non pericolosi vengono immessi nell'impianto di vagliatura (se necessaria effettuare la presgrigliatura e cioè la separazione del materiale grosso da quello fino) e successivamente nell'impianto di frantumazione mediante alimentazione con pale meccaniche. Una volta inseriti nell'impianto di frantumazione i rifiuti inerti vengono frantumati e separati da eventuali materiali indesiderati grazie ad un deferrizzatore presente all'interno dell'impianto stesso (per quanto riguarda la presenza di ferro) e, successivamente, tramite personale addetto alla cernita a mano degli eventuali sovvalli (presenza di carta, plastica, legno, metallo, ecc.).

a) Tipologia rifiuto

Codice cer sovvall	Operazione di provenienza	Cer di provenienza
191212 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	Operazioni di selezione, cernita, deferrizzazione, riduzione volumetrica, frantumazione	17 03 02; 17 09 04

b) Gestione dei sovvalli

Operazione	
DEPOSITO TEMPORANEO ai sensi art. 183 c1 lettera bb)	Avvio allo smaltimento con criterio volumetrico (max 30 mc da smaltire entro un anno dall'inizio del deposito temporaneo)

c) Caratteristiche dei sovvalli

Considerando le operazioni dalle quali provengono i sovvalli si ritiene opportuno lo smaltimento in discarica per rifiuti non pericolosi.

Tuttavia i rifiuti saranno sottoposti ad analisi ai sensi del D.M. 27/09/2010 per verificare il rispetto dei criteri di ammissibilità di cui alla tabella 5 del decreto medesimo

Parametri da monitorare

Parametro	Tabella 5 D.M. 27/09/2010 mg/l (L/S = 10 l/Kg)
Arsenico	0,2
Bario	10
Cadmio	0,1
Cromo totale	1
Rame	5
Mercurio	0,02
Molibdeno	1
Nichel	1
Piombo	1
Antimonio	0,07
Selenio	0,05
Zinco	5
Cloruri	2500
Fluoruri	15
Solfati	5000
DOC	100
TDS	10000

01.10 RIFIUTI IN USCITA DALL'IMPIANTO DA SOTTOPORRE AD ULTERIORI OPERAZIONI DI RECUPERO PRESSO ALTRI IMPIANTI AUTORIZZATI

Dal trattamento rifiuti presi in considerazione si reputa si possano originare non solo materiali definibili end of waste e sovvalli ma anche rifiuti da sottoporre ad ulteriori operazioni di recupero presso altri impianti autorizzati:

19 12 rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti

191202 metalli ferrosi
191203 metalli non ferrosi
191204 plastica e gomma
191207 legno diverso da quello di cui alla voce 191206

Impianti di destinazione: Romanelli Rottami srl, Cover srl unipersonale, Bal.fer srl.

01.11 END OF WASTE

In uscita dall'impianto di recupero che si propone si otterranno:

Famiglia 7.6		
Dimensioni	End of waste provenienti da 170302	
0/30 mm	Stabilizzato per sottofondi stradali	EN 13242
0/90 mm	Misto per massicciata stradale	EN 13242
0/8 mm	Sabbia per misto cementato	EN 13242
0/8 mm	Sabbia per calcestruzzi non strutturali/magroni	EN 12620
0/8 mm	Sabbia per conglomerati bituminosi	EN 13108-8
8/25 mm	Granulato per misto cementato	EN 13242
8/25 mm	Granulato per calcestruzzi non strutturali/magroni	EN 12620
8/25 mm	Granulato per conglomerati bituminosi	EN 13108-8

Famiglia 7.1		
Dimensioni	End of waste provenienti da 170904	
0/30 mm	Stabilizzato per sottofondi stradali	EN 13242
30/70 mm	Misto per massicciata stradale	EN 13242
0/8 mm	Sabbia per calcestruzzi	EN 12620
8/25 mm	Granulato per calcestruzzi	EN 12620

1.11.1 END OF WASTE DM 69/2018

Il rifiuto costituito dalla miscela di inerti e leganti bituminosi identificato con CER 170302 proviene o da operazioni di fresatura a freddo degli strati di pavimentazione realizzate in conglomerato bituminoso oppure, in minima parte, dalla demolizione di pavimentazioni realizzate in conglomerato bituminoso. In ingresso presso l'impianto il gestore prevede un primo controllo documentale del rifiuto conferito (FIR e rapporti di prova ai fini dell'attribuzione del codice CER comprensivi di Test di cessione trattandosi di un codice "a specchio") e, dopo aver provveduto alla pesata, lo avvia all'**area dedicata allo scarico** (come da planimetria allegata) ai fini di un controllo visivo in modo tale da investire tutte le parti del rifiuto che andranno a costituire un lotto complessivo da 3000 mc da trasformare in granulato di conglomerato bituminoso. Si propone, ai fini della corretta tracciabilità del rifiuto, una registrazione informatica dell'avvenuta accettazione di ogni FIR in ingresso, prima di avviare il rifiuto alla messa in riserva che costituiranno di volta in volta lotti da 3000 mc; dopo tale procedura di accettazione si procede alla **messa in riserva (R13) nella porzione di piazzale identificato nella planimetria** già citata. Dall'area di messa in riserva, a seconda delle necessità produttive, il rifiuto viene quindi avviato a trattamento (selezione, vaglio, macinazione) nella porzione di area dedicata oppure trasferito direttamente nell'**area end of waste** nel caso risultino già in ingresso soddisfatti ad esempio i requisiti granulometrici.

Nello stesso elaborato viene appunto identificata la cosiddetta **area "end of waste"**; infatti il **conglomerato bituminoso** cessa di essere rifiuto ed è qualificato **granulato di conglomerato bituminoso** a determinate condizioni, le quali, vengono proprio appurate in questa area dedicata*.

Il proponente procederà per ogni lotto da 3000 mc:

- alla verifica della utilizzabilità per gli scopi specifici di cui alla parte a) dell'Allegato I del DM 69/2018 (ovvero utilizzabile per il progetto in esame per miscele bituminose prodotte con sistema di miscelazione a freddo e/o per la produzione di aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego nella costruzione di strade, in conformità alla norma armonizzata UNI EN 13242)
- all'effettuazione del test di cessione mediante il prelievo di campioni secondo le metodiche definite dalla UNI 10802 comportanti la ricerca dei parametri Amianto ed IPA di cui punto **b.2.1) allegato I del DM 69/2018**

- all'effettuazione del test di cessione mediante il prelievo di campioni secondo le metodiche definite dalla UNI 10802 comportanti la ricerca dei parametri elencati nella **tabella b.2.2 allegato I del DM**
- alla verifica delle caratteristiche prestazionali conformemente a quanto previsto al punto b.3) dell'allegato I DM 69/2018 che prevedono classificazione granulometrica(EN 933-1) e petrografica (EN 932-3).

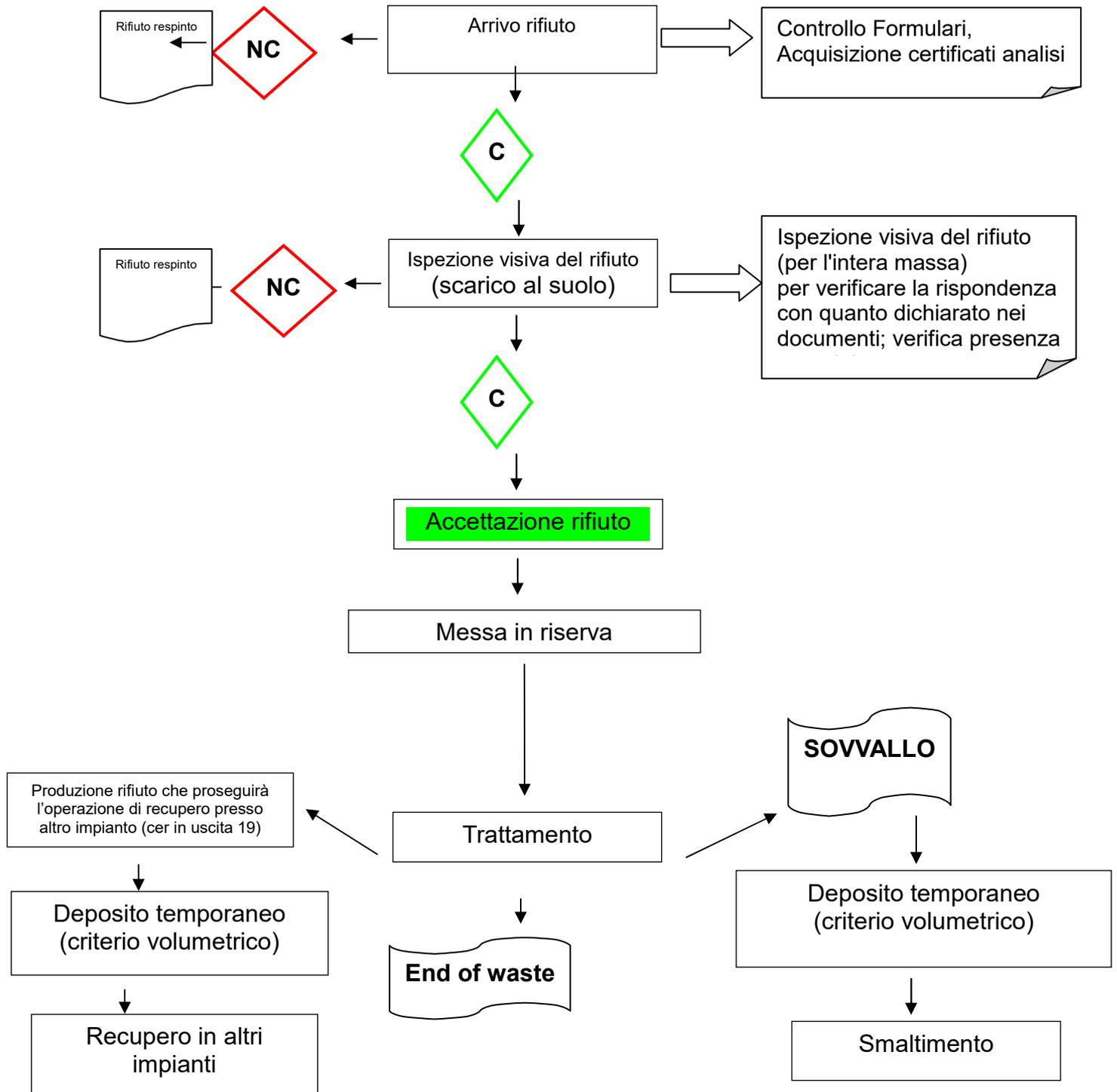
***Il controllo visivo avviene già in entrata e viene applicata la procedura di accettazione come sopra descritto.**

A questo punto il gestore dell'impianto attribuisce il n° di lotto al granulato di conglomerato bituminoso e, redige la DDC ai sensi dell'art 4 del DM 69/2018, alla quale allega i rapporti di analisi dello specifico lotto. Il proponente conserverà quindi per almeno 5 anni, presso l'impianto di produzione, un campione di granulato di conglomerato bituminoso prelevato, al termine del processo produttivo di ciascun lotto, in conformità alla norma UNI 10802:2013 ai fini della verifica di sussistenza dei requisiti di cui all'art.3 del DM 69/2018.

01.12 MODALITA' DI SVOLGIMENTO ATTIVITA' DI RECUPERO

DIAGRAMMI DI FLUSSO CON SEQUENZA CRONOLOGICA DELLE OPERAZIONI RELATIVE AI RIFIUTI IN ENTRATA E A QUELLI IN USCITA

01.12.1 Diagramma di flusso



01.12.2 Svolgimento delle operazioni

La ditta risulta autorizzata al trasporto rifiuti conto proprio cat 2bis presso l'albo gestori ambientali di Ancona dal 05/02/2014 con numero iscrizione AN/007490; è autorizzata a trasportare i rifiuti di produzione propria con cer 15.01.01 - 15.01.02 - 15.01.03 - 15.01.04 - 15.01.05 - 15.01.06 - 15.01.07 - 15.01.09 - 15.01.10 - 15.02.02 - 15.02.03 - 17.01.01 - 17.01.02 - 17.01.03 - 17.01.06 - 17.01.07 - 17.02.01 - 17.02.02 - 17.02.03 - 17.02.04 - 17.03.01 - 17.03.02 - 17.03.03 - 17.04.01 - 17.04.02 - 17.04.03 - 17.04.04 - 17.04.05 - 17.04.06 - 17.04.07 - 17.04.09 - 17.04.10 - 17.04.11 - 17.05.03 - 17.05.04 - 17.05.05 - 17.05.06 - 17.05.07 - 17.05.08 - 17.06.03 - 17.06.04 - 17.08.01 - 17.08.02 - 17.09.01 - 17.09.02 - 17.09.03 - 17.09.04 ma intende conferire presso il sito di Grottazzolina solo i rifiuti con CER 170302 e 170904. Risultano autorizzati in cat 2bis i seguenti i mezzi di proprietà dell'azienda

AJ604DX Mezzo Conto Proprio 2 bis

AZ390TK Mezzo Conto Proprio 2 bis

AZ606WP Mezzo Conto Proprio 2 bis

BL783EN Mezzo Conto Proprio 2 bis

BN081BC Mezzo Conto Proprio 2 bis

CK620NZ Mezzo Conto Proprio 2 bis

AZ904TH Mezzo Conto Proprio 2 bis

CR249TN Mezzo Conto Proprio 2 bis

DC706GX Mezzo Conto Proprio 2 bis

DX849FH Mezzo Conto Proprio 2 bis

EX931VR Mezzo Conto Proprio 2 bis

FB956EG Mezzo Conto Proprio 2 bis

All'impianto potranno conferire/conferiscono rifiuti da demolizione e costruzione, relativamente ai codici cer già proposti, anche imprese regolarmente autorizzate al trasporto rifiuti in conto proprio categoria 2bis o aziende autorizzate al trasporto rifiuti speciali per la categoria 4.

In fase di conferimento viene effettuato inizialmente un controllo documentale: sono acquisiti e controllati i formulari di identificazione e le caratterizzazioni.

Verificata la regolarità dei documenti, i rifiuti sono ispezionati visivamente per verificare la rispondenza con i documenti: se il controllo dà esito positivo si procede con la messa in riserva in area dedicata.

Ciascun rifiuto viene contrassegnato con cartelli su cui viene riportato il codice CER ed eventualmente altre informazioni destinate ad una immediata identificazione.

I rifiuti in ingresso all'impianto sono rifiuti non pericolosi derivanti da attività di demolizione e costruzione in cantieri temporanei e mobili.

Le attività che la ditta Asfalti srl intende continuare ad effettuare sui rifiuti sono:

- recupero di materia
- messa in riserva

Recupero di materia

riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche (R5).

Le operazioni di recupero vengono effettuate mediante operazioni di selezione, cernita, deferrizzazione al fine di ottenere materiali omogenei che possono continuare successivamente il loro percorso di recupero

consistente essenzialmente nella frantumazione.

Messa in riserva R13

Riguarda rifiuti destinati al recupero presso l'impianto; tali rifiuti saranno stoccati in apposita area (rif. Planimetria) per un tempo massimo di un anno.

Recupero di materia: descrizione dei trattamenti (R5)

Le modalità di svolgimento dei trattamenti da effettuare sui rifiuti in ingresso sono riassunte nelle seguenti tabelle

Rifiuti in ingresso: CER 17 03 02
Tipologia trattamento: R5
Descrizione rifiuto: conglomerato bituminoso derivante da attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo Stato fisico: solido costituito da bitume ed inerti
Trattamento: I rifiuti, dall'area dedicata alla messa in riserva vengono posizionati nell'area trattamento, vengono caricati con muletto/ragno su nastro trasportatore e vengono inviati a frantumazione in apposita macchina che condurrà alla produzione granulato di conglomerato bituminoso (cfr sezione 1.11.1) destinato alla realizzazione di conglomerati bituminosi a freddo e a caldo o da utilizzare come materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali.
Rifiuto prodotto da sottoporre ad ulteriori operazioni di recupero presso altri impianti: /
Sovvallo prodotto: /

Rifiuti in ingresso: CER 17 09 04
Tipologia trattamento: R5
Descrizione rifiuto: I rifiuti sono prodotti durante operazioni di demolizione e costruzione in cantieri temporanei e mobili e sono costituiti da rifiuti misti da costruzione e demolizione. Stato fisico: solido non pulverulento e/o pulverulento
Trattamento: Il trattamento consiste nella cernita al fine di eliminare materiali estranei mediante selezione visiva da parte degli operatori e deferrizzazione. I rifiuti, dall'area dedicata alla messa in riserva vengono posizionati nell'area trattamento, vengono caricati con pala meccanica su nastro trasportatore e quindi viene azionato il deferrizzatore costituito da un magnete ed un nastro di trascinamento. Il campo magnetico generato dal magnete investe il materiale da trattare attraendo le parti ferrose fino a farle aderire al nastro deferrizzatore che le trascina con sé fino a quando non escono dalla zona di influenza del campo stesso, a questo punto cadono per gravità e finiscono in apposito contenitore. Il materiale, dal quale è stato allontanato il ferro, continua a scorrere sul nastro trasportatore sottostante confluendo in apposito contenitore; l'operatore, posizionato ai lati del nastro, provvede ad ispezionare il rifiuto ed allontana i materiali estranei. Il resto del materiale viene inviato a frantumazione in apposita macchina che produrrà end of waste di varia granulometria. Dopo il trattamento il rifiuto avrà acquisito le seguenti caratteristiche: Il ferro rimosso costituirà frazione di rifiuto ancora recuperabile Il materiale estraneo rimosso costituirà sovrvallo e sarà stoccato nell'area rifiuti da smaltire. Il materiale recuperato sarà trattato come end of waste

Rifiuto prodotto da sottoporre ad ulteriori operazioni di recupero presso altri impianti:

191202 metalli ferrosi

191203 metalli non ferrosi

191204 plastica e gomma

191207 legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06

Sovvallo prodotto: CER 191212

01.13 DESCRIZIONE DEGLI IMPIANTI

01.13.1 attrezzature

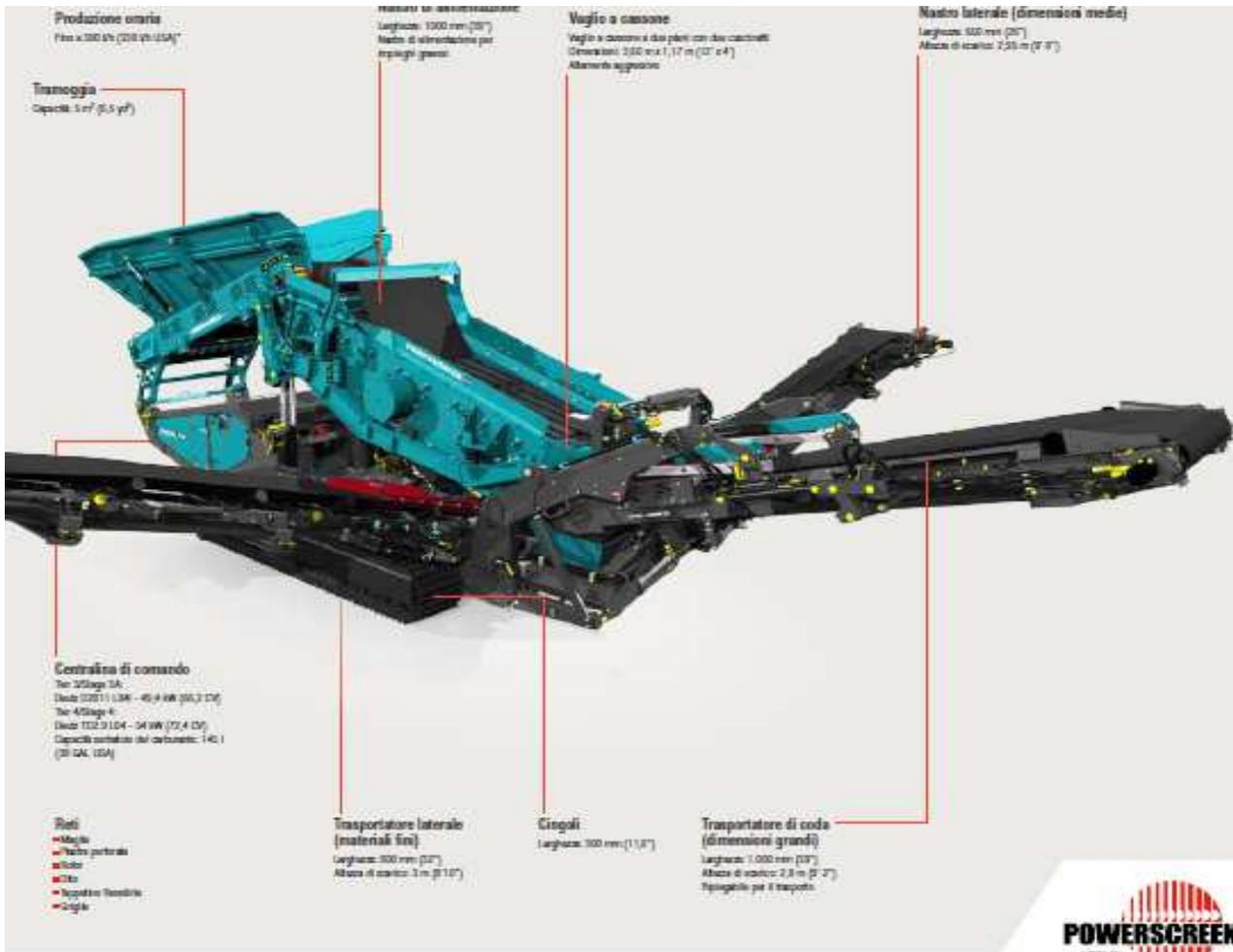
Si intende utilizzare il vaglio modello Powerscreen Warrior 1200. Il macchinario risulta avere le seguenti caratteristiche:



WARRIOR 1200

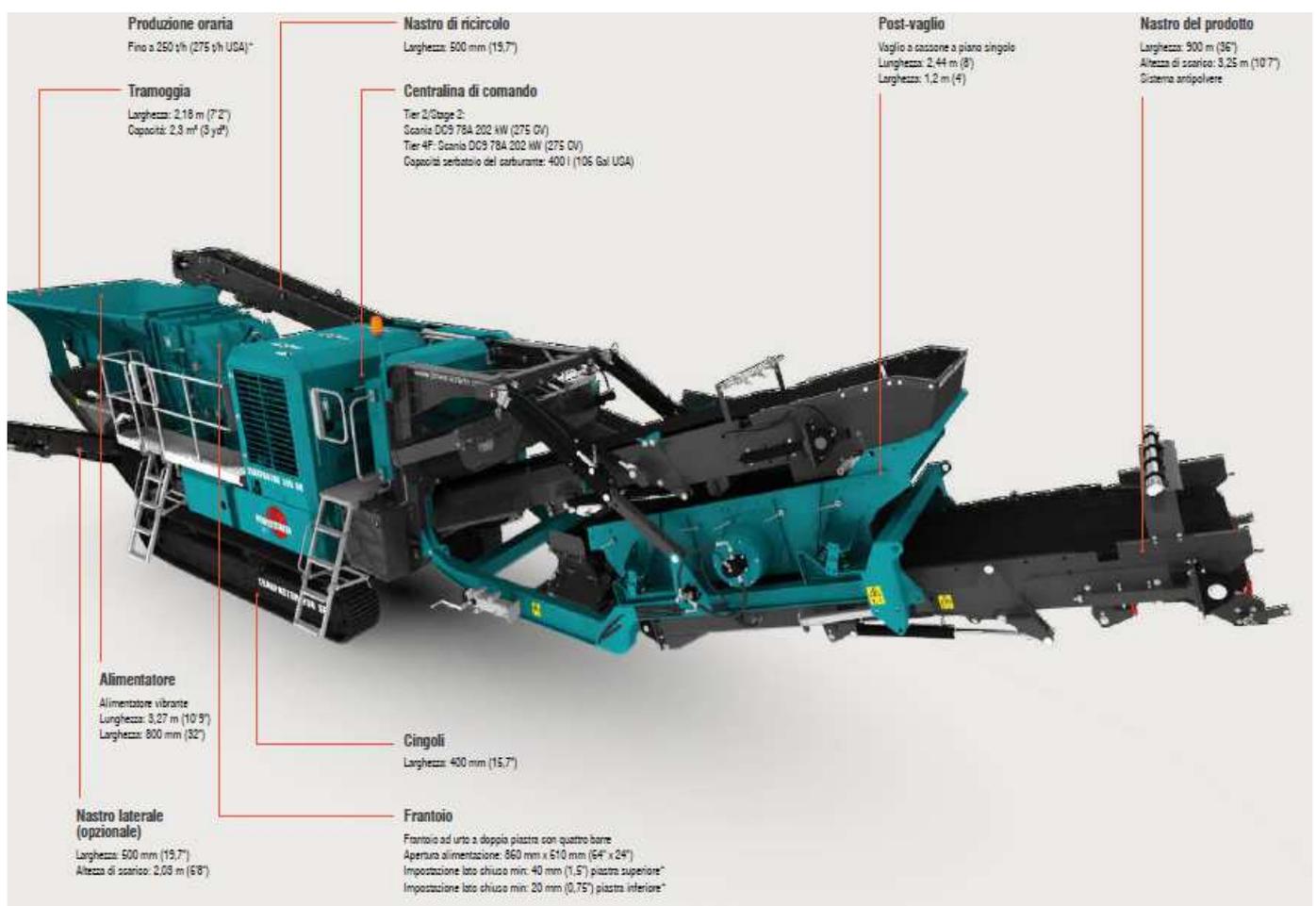
CINGOLATO

Peso (stim)	16.800 kg (37.038 lb)
Larghezza di trasporto	2,25 m (7' 5")
Lunghezza di trasporto	10,96 m (36')
Altezza di trasporto	2,51 m (8' 3")
Larghezza di lavoro	10,36 m (34')
Lunghezza di lavoro	11,62 m (38' 2")
Altezza di lavoro	4,02 m (13' 2")



Il frantoio ad urto ad asse orizzontale Powerscreen che intende utilizzare la ditta Asfalti srl risulta avere le seguenti caratteristiche

TRAKPACTOR 260SR	
Peso (ca.)	34.000 kg (74.957 lb) con nastro laterale e magnete
Larghezza di trasporto	3 m (9' 10")
Lunghezza di trasporto	14,8 m (48' 6")
Altezza di trasporto	3,2 m (10' 6")
Larghezza di lavoro	5,5 m (18') con nastro laterale
Lunghezza di lavoro	15,8 m (51' 8")
Altezza di lavoro	3,86 m (12' 7")



Il macchinario è inoltre accessorato con ugelli atomizzatori che erogano 24 l di acqua al minuto.

Per quanto riguarda la produzione del conglomerato bituminoso a freddo e a caldo (impianto già esistente ed autorizzato) si rimanda alla descrizione contenuta nello SPA allegato.

CESTE

Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso avverrà in cumuli sul piazzale. Sono invece previste ceste, in ferro, per sovvalli/rifiuti ancora recuperabili in uscita dal trattamento/rifiuti da manutenzione.

Volume nominale cesta m ³	2-3
--------------------------------------	-----

Le ceste metalliche avranno copertura in pvc al fine di proteggere i rifiuti contenuti dalle intemperie.

ESEMPIO CESTA



01.13.2 descrizione area conferimento

L'area dei rifiuti da mettere in riserva e/o da recuperare sarà ben distinta da quella dedicata ai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e destinati ad ulteriori impianti, da quella dedicata ai sovvalli, da quella dei materiali che in uscita dall'impianto cessano la loro qualifica di rifiuto (cfr planimetria allegata).

01.13.3 descrizione area messa in riserva per ciascuna tipologia di rifiuto

E' prevista conservazione in cumuli (cfr planimetria allegata) come già tra l'altro avviene per il cer 170904 in ragione dell'autorizzazione esistente.

01.13.4 descrizione area deposito rifiuti trattati da sottoporre a recupero presso altri impianti/materie prime

I materiali in uscita dalla frantumazione saranno depositati in ceste se sovvalli o rifiuti ancora recuperabili presso altri impianti e saranno opportunamente identificati con cartello riportante il codice cer; se end of waste saranno depositati a terra (cfr planimetria allegata).

01.13.5 descrizione area deposito rifiuti da manutenzione

L'azienda effettua internamente manutenzioni ai macchinari e provvede a depositare i rifiuti da manutenzione sempre all'interno di ceste dedicate. I rifiuti da manutenzione vengono correttamente segnalati con cartelli riportanti il codice cer corrispondente.

Dalla consultazione dei registri di carico e scarico i rifiuti da manutenzione prodotti dalla ditta Asfalti srl risultano essere filtri dell'olio (CER 160107*), olio esausto (cer 130205*), batterie al piombo (cer 160601*), materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi (cer 150203). Nei cantieri temporanei e mobili possono inoltre essere prodotti anche rifiuti da manutenzione con codice cer 170203 e 170405.

Saranno utilizzate sempre le ceste di cui al paragrafo 01.13.1 per depositare i rifiuti con cer 15023, 170203, 170405 mentre, per l'olio esausto verrà utilizzato idoneo contenitore con bacino di contenimento, per i filtri olio e le batterie al piombo esausti contenitori dedicati a tenuta e resistenti alle aggressioni chimiche.

01.14 ACCORGIMENTI PER LA LIMITAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE

01.14.1 descrizione movimentazione rifiuti

La movimentazione dei materiali/rifiuti avviene già in modo tale da evitare possibili contaminazioni delle matrici ambientali. I rifiuti in entrata possono avere sia stato fisico solido pulverulento che non pulverulento: il deposito avviene in cumuli direttamente a terra e vengono opportunamente coperti con teli in PVC impermeabili. I materiali in lavorazione presso l'impianto di produzione di conglomerato bituminoso caldo/freddo vengono già movimentati con l'ausilio di pale meccaniche. All'attività di produzione di conglomerato bituminoso a a caldo e a freddo già svolta da Asfalti srl si sommerà quella del vaglio/frantumazione inerti e fresato.

La ditta non contempla il recupero di rifiuti allo stato liquido né tanto meno la loro messa in riserva, ma possono comunque verificarsi fenomeni di sversamento/fuoriuscite accidentali e sul piazzale di olii/nafta da automezzi e/o acidi derivanti da batterie carrelli elevatori: in caso di tali evenienze verrà applicata la procedura prevista al punto 0.1.14.3 del presente progetto.

01.14.2 misure per il contenimento e raccolta acque meteoriche

Come da AUA n777/2018 le ACQUE BIANCHE METEORICHE e DI DILAVAMENTO sono già convogliate in una condotta a parte rispetto alle ACQUE NERE dei SERVIZI IGIENICI (cfr planimetria allegata). In sede di rilascio e di rinnovo dell'autorizzazione allo scarico idrico è stata considerata una superficie scolante complessiva di 6000 m² stimando per essa almeno 30 mc/giorno di acque di dilavamento. Attualmente si prevede l'utilizzo di un frantumatore predisposto con ugelli di nebulizzazione che comportano un utilizzo di acqua pari a 24 l/minuto; pertanto per 8 ore lavorative si prevede una dispersione di acqua utilizzata per tale scopo sul piazzale pari almeno a 11,52 mc/giorno. Dato che non vi sarà contemporaneità tra gli eventi piovosi e l'operazione di triturazione l'impianto di trattamento delle acque meteoriche e di dilavamento risulta già correttamente dimensionato.

Quest'ultimo risulta così costituito:

VASCA DI RACCOLTA e di DECANTAZIONE delle ACQUE METEORICHE e di DILAVAMENTO

Capacità della vasca: circa **80 mc**. La Vasca svolge la funzione di raccolta e decantazione delle acque.

Operazioni di manutenzione ordinaria: **pulizia e asportazione dei fanghi di decantazione con periodicità ANNUALE**

Sono previsti inoltre due pozzetti di ispezione, uno in entrata all'impianto, ed uno in uscita dall'impianto alla pubblica fognatura delle seguenti dimensioni 100 cm x100 cm x 100 cm (cfr planimetria allegata).

Descrizione della condotta di scarico: **Tubo in PVC – diametro 40 cm.**

Risultano attualmente le seguenti fonti di approvvigionamento idrico

Acquedotto CIIP S.p.A.;
Pozzo di emungimento.

Denominazione fonte di Approvvigionamento: **acquedotto CIIP spa**

Codice cliente: **47502**

Codice ULM: **53055**

Codice contratto: **1990C47657**

Contatore installato: n° **1**

Descrizione del contatore installato

Matricola: **000527108**

Marca: **Schiumberger**

Denominazione fonte di Approvvigionamento: **pozzo di emungimento**

Estremi concessione: **N. 011037 del 14/07/1995**

01.14.3 procedure in caso di sversamenti/fuoriuscite accidentali di olii/nafta da automezzi e/o acidi derivanti da batterie carrelli elevatori.

Oltre al sistema di canalizzazione e di raccolta delle acque di prima pioggia (già realizzato) si intende applicare la seguente procedura in caso di sversamento accidentale sul piazzale di olii/nafta proveniente da automezzi e/o acidi derivanti da batterie di carrelli elevatori.

Di regola la sostituzione delle batterie dei carrelli elevatori è affidata a tecnici di ditte specializzate, pertanto tale operazione viene eseguita nel massimo rispetto delle norme igieniche e sicurezza nei luoghi di lavoro e nel rispetto delle matrici ambientale; in caso però di perdite accidentali e/o involontarie di acido contenuto nelle batterie dei carrelli elevatori e nelle zone di conferimento e movimentazione rifiuti del piazzale il personale dell'azienda verrà correttamente istruito affinché:

- 1)indossi occhiali protettivi a tenuta
 - 2)indossi guanti protettivi resistenti agli acidi
 - 3)indossi maschera protettiva con filtro combinato per polveri e acidi
 - 4)indossi tuta protettiva resistente agli acidi
 - 5)neutralizzi l'acido fuoriuscito con polvere neutralizzante per acidi
 - 6)raccolga il rifiuto, se possibile, con mezzi meccanici
- Il rifiuto prodotto verrà avviato a smaltimento con codice CER 150202*.

Per quanto riguarda la fuoriuscita e/o sversamento di olii/gasolo dagli automezzi in transito sul piazzale si reputa che ciò possa essere imputabile sicuramente ad eventi non prevedibili e soprattutto occasionali. Per tale evenienza il personale dell'azienda sarà comunque addestrato affinché:

- 1) indossi occhiali protettivi a tenuta
- 2) indossi guanti impermeabili ad olio e gasolio
- 3) indossi maschera protettiva con filtro combinato per polveri e solventi
- 4) indossi tuta protettiva impermeabile
- 5) neutralizzi l'olio/gasolio fuoriusciti con legante a base di poliuretano riciclato
- 6) raccolga il rifiuto, se possibile, con mezzi meccanici

Il rifiuto prodotto verrà avviato a smaltimento con codice CER 150202*.

01.14.4 recinzione/mitigazione impatto visivo

L'impianto è già delimitato da idonea recinzione, lungo il suo perimetro. La recinzione dell'intera area è realizzata con lauro a siepe e piantumazione sempre verde.

Viene garantita la manutenzione nel tempo di detta barriera di protezione ambientale.

01.15 POTENZIALITA' IMPIANTI

Il nuovo ciclo produttivo che si intende avviare consiste essenzialmente nella frantumazione con impianto semovente così come sopra descritto. La macchina è in grado di trattare, come da manuale d'uso e manutenzione consegnato dal fornitore, fino a 180 t/h di rifiuti.

Considerando che l'attività di vagliatura-macinatura del cer 170302 avverrà per circa 68 giorni all'anno e che per questo tipo di rifiuto la capacità di trattamento del macchinario è dichiarata dal fornitore massimo pari a 250 t/h e, considerando che l'impianto sarà attivato per macinare il "fresato" per massimo 8 ore al giorno, la potenzialità istantanea massima per il trattamento R5 (attività 7.6.3 a) e c)) è pari a 2000 t/giorno; l'azienda pertanto si propone annualmente di trattare in R5 97870 t del rifiuto con cer 170302 di cui 50230 t per la tipologia 7.6a e 47640 t per la tipologia 7.6c.

attività	cer	giorni/setti mana	h/giorno	R13		R5	
				istantanea*	annua	istantaneo	annuo
7.6 tipologia a) e c)	170302	5	8	20000 t	97870 t	2000t/g	97870 t di cui 50230 t tipologia 7.6a
						1000t/g	
						1000t/g	

*valutata in base all'area di deposito rifiuti complessivamente disponibile NEL SITO (cfr planimetria)

Per l'attività 7.1 la capacità di trattamento massima del frantumatore è dichiarata dal fornitore massimo pari a 250 t/h; considerando che la frantumazione degli inerti (cer 170904) avverrà per circa 47 all'anno si propongono le seguenti modalità di conduzione delle operazioni di trattamento per questa specifica categoria di rifiuti

attività	cer	giorni/settimana	h/giorno	R13		R5	
				istantanea*	annua	istantaneo	annuo
7.1	170904	5	8	7000 t	67360 t	2000 t/g	67360 t

*valutata in base all'area di deposito rifiuti complessivamente disponibile NEL SITO (cfr planimetria)

01.15.1 Misure per mantenere l'impianto in efficienza

L'impianto verrà mantenuto in efficienza mediante monitoraggio delle strutture, delle attrezzature e dei contenitori, quindi si provvederà alla loro manutenzione.

Giornalmente l'operatore effettuerà ispezione visiva di:

- manutenzione superficie pavimentata
- stato ed integrità dei nastri trasportatori;
- manutenzione macchinari;
- stato dei contenitori:
 - cassoni: integrità pareti
 - ceste metalliche: integrità
 - coperture in PVC ceste e cumuli: integrità

L'operatore procederà alla manutenzione o riparazione a seconda dell'esito dell'ispezione.

Le operazioni verranno effettuate o dall'operatore stesso o per mezzo di ditta esterna specializzata a seconda dei casi.

01.15.2 Piano chiusura impianto

In caso di chiusura impianto l'azienda ipotizza di adottare un Piano che consisterà essenzialmente nei seguenti interventi di bonifica.

In armonia con i principi e le norme comunitarie, con particolare riferimento al principio "chi inquina paga" in caso di chiusura dell'impianto l'azienda intende effettuare in prima istanza uno studio nel quale saranno valutate dettagliatamente:

- il sito e tutte le attività che in esso si sono svolte fino alla chiusura;
- le correlazioni tra le attività svolte e il tipo (localizzazione ed estensione) di possibili contaminazioni;
- le caratteristiche delle componenti ambientali sia all'interno del sito che nell'area da questo influenzata;
- le condizioni necessarie alla protezione ambientale e alla tutela della salute pubblica in seguito alla chiusura impianto.

Le indagini saranno attuate per definire il tipo, il grado e l'estensione delle eventuali contaminazioni presenti nel sito e quelle che si potranno sviluppare in seguito alla dismissione dello stesso, i percorsi di migrazione dalle sorgenti di contaminazione ai bersagli ambientali e alla popolazione e quindi gli specifici interventi di bonifica e messa in sicurezza da intraprendere.

Si valuterà in caso di chiusura dell'attività quali potranno essere gli impatti ambientali, soprattutto negativi.

Si verificherà se procedere con lo smantellamento degli impianti tecnologici/macchinari stessi, in quanto obsoleti, o alla loro vendita.

Il compito di effettuare tali operazioni sarà affidato a ditte esperte e qualificate e soprattutto attente a non modificare negativamente e quindi a peggiorare lo scenario della qualità di tutte le matrici ambientali che si evidenzierà prima dell'inizio degli interventi: le opere di demolizione saranno pertanto svolte in modo controllato procedendo alla compartimentazione dell'area da demolire/smantellare e bagnando possibilmente la struttura in modo da abbattere e contenere le polveri che si svilupperanno.

Terminata la eventuale demolizione/rimozione di parti fisse strutturali, il lavoro si concentrerà nello smantellamento dei macchinari e quindi alla loro pulizia e rimozione di olii idraulici e prodotti chimici in genere e comunque residui e scarti di lavorazione non ancora avviati al recupero all'atto di chiusura dell'impianto. L'incarico di effettuare tali interventi sarà affidato ad operatori esperti e qualificati, in grado di movimentare i rifiuti in maniera idonea, senza

pregiudicare la qualità delle matrici ambientali riscontrata all'atto della chiusura impianto. Tutti i macchinari e i manufatti non fissi, saranno preventivamente allontanati dalle zone di intervento, mentre, tutto ciò che non sarà possibile smontare, ma comunque in buono stato di conservazione e quindi riutilizzabile sarà accuratamente fasciato con idoneo telo di polietilene, in modo da evitarne l'impolveramento e comunque la contaminazione. I macchinari ed eventualmente anche gli impianti utilizzabili in quanto ancora rispondenti alle varie normative vigenti all'atto di chiusura dell'impianto saranno smontati e regolarmente venduti o affittati ad altre aziende, in alternativa si provvederà al loro smaltimento tramite ditte specializzate ed autorizzate.

Una volta individuate le possibili fonti di contaminazione di matrici ambientali derivanti dalla chiusura impianto si ipotizza di dare incarico ad una ditta specializzata di effettuare un servizio finalizzato alla cernita, qualifica, movimentazione, stoccaggio ed invio a recupero o smaltimento dei rifiuti asportabili presenti all'interno del sito che sarà appunto ubicato nelle aree di dismissione delle lavorazioni.

Il servizio svolto sarà articolato nelle seguenti fasi lavorative:

- attività Preliminari;
- attività Principali;
- attività Complementari.

Attività Preliminari

Si eseguirà una ricognizione completa su tutte le aree del sito dove insisteva l'attività produttiva in base alle indicazioni fornite dallo studio preliminare in fase di chiusura impianto, al fine di accertare l'esatta ubicazione di tutti i rifiuti prodotti in seguito allo smantellamento impianto o comunque presenti in quanto scarti di lavorazione non ancora smaltiti/recuperati. Si provvederà, anche previa esecuzione di eventuali analisi di laboratorio, alla classificazione dei rifiuti tramite attribuzione di codice CER. Si procederà alla divisione tra i rifiuti che potranno presentare o meno potenziali rischi per le matrici ambientali.

Per tutti i rifiuti presenti nel sito, si procederà ad un accurato esame degli eventuali containers, delle ceste, degli imballaggi o dei contenitori, al fine di valutarne l'idoneità allo stoccaggio provvisorio e alle operazioni di movimentazione, sia interne alle aree del sito sia esterne (in previsione, queste ultime, del trasporto a destinazioni finali).

A seconda dei casi riscontrati si opererà come segue:

- rifiuti all'interno di confezionamenti *idonei*, ossia trasportabili senza particolari cautele: si accerterà la possibilità di trasporto degli stessi nelle aree di stoccaggio interne al sito;
- rifiuti all'interno di confezionamenti *precari*, cioè trasportabili adottando cautele particolari: si eseguiranno migliorie sugli imballi/contenitori originali per garantire la possibilità di trasporto degli stessi nelle aree di stoccaggio interne al "cantiere";
- rifiuti all'interno di confezionamenti *non idonei*, cioè inadatti al trasporto o comunque in condizioni precarie: i rifiuti rientranti in questa casistica saranno riconfezionati, ad esempio tramite travaso, prestando particolare attenzione che tali operazioni non provochino rischi né per la salute degli operatori né contaminazioni per le matrici ambientali;
- Rifiuti *sfusi*:

tali rifiuti saranno opportunamente raccolti all'interno di contenitori idonei.

Le operazioni descritte saranno eseguite nella massima sicurezza.

Il personale operante indosserà tutti i dispositivi di protezione individuale previsti dalle norme, o comunque appropriati o utili.

In seguito all'indicazione in loco delle aree destinate allo stoccaggio provvisorio, da parte della Direzione Lavori, si provvederà a verificare l'adeguatezza delle caratteristiche tecniche e alla pulizia delle stesse, compreso la rimozione degli elementi che potranno ostacolare le successive attività di stoccaggio.

Attività Principali

Raccolta, trasferimento e raggruppamento dei rifiuti che rappresenteranno potenziali rischi per le matrici ambientali.

Una volta individuati i rifiuti che rappresenteranno potenziali rischi per le matrici ambientali, si procederà con la movimentazione degli stessi verso le relative aree di stoccaggio, mediante l'utilizzo di attrezzature idonee. Successivamente si proseguirà all'etichettatura di tutti gli imballi contenenti Rifiuti.

Raccolta, trasferimento e raggruppamento dei Rifiuti che NON rappresenteranno potenziali rischi per le matrici ambientali

Queste categorie di rifiuti saranno trattate operando in modo analogo al punto precedente. Anche in questo caso si effettueranno la raccolta, il trasporto nelle aree di stoccaggio prestabilite e l'etichettatura degli imballi.

Preparazione, trasporto e conferimento a recupero e/o smaltimento dei rifiuti

Terminate le operazioni sopra descritte all'interno delle zone di stoccaggio saranno create delle sotto zone dove i rifiuti verranno raggruppati per tipologia.

I rifiuti così suddivisi saranno successivamente inviati a recupero o smaltimento tramite vettore munito delle necessarie autorizzazioni.

Attività Complementari

Cantierizzazione iniziale

Preliminarmente all'inizio delle attività sarà allestita un'area di cantiere dotata almeno delle seguenti attrezzature ed opere provvisorie:

box per ufficio, spogliatoio, servizio igienico di tipo chimico.

L'intera area sarà delimitata da una recinzione necessaria sia a confinare il cantiere dalle altre attività eventualmente in corso, sia ad impedire l'accesso ai non addetti ai lavori.

Se lo studio preliminare in fase di chiusura impianto ne evidenziasse la necessità, l'azienda applicherà un piano di sondaggio terreno incaricando laboratori di analisi chimico-fisiche, esperti ed accreditati, di produrre nel più breve tempo possibile i risultati dei campionamenti al fine di evidenziare le eventuali zone del sito contaminate e procedere alla bonifica dei terreni.

Il progetto di intervento dovrà prevedere la suddivisione per tipologia del materiale risultante dalle operazioni di scavo (terreno visibilmente contaminato, terreno potenzialmente contaminato e terreno potenzialmente riutilizzabile per il riempimento dello scavo) e quindi la caratterizzazione analitica al fine di identificarne la corretta destinazione finale.

Nel corso dell'intervento saranno quindi avviate a smaltimento presso impianti autorizzati le porzioni di terreno che risulteranno debolmente o fortemente contaminate.

Saranno utilizzate le più moderne tecniche di intervento, allo scopo di conciliare le reali esigenze di una bonifica di questa tipologia, con la necessità di tenere sotto controllo le emissioni derivanti dalla movimentazione dei materiali e di mitigare al massimo i disagi per la popolazione.

In caso di sversamento involontario di rifiuti liquidi si procederà invece, previa consulenza di professionisti esperti in materia ambientale, all'inertizzazione e quindi al successivo smaltimento.